REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

Direzione generale

Servizio Innovazione Tecnologica

RUOLO DELL'ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA NELLA FILIERA DI PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE CON L'UTILIZZO DI LEGNO E PRODOTTI NATURALI PROVENIENTI DAI TERRITORI AMMINISTRATI

INTERVENTO ALLA FIERA DELLA PRODUTTIVITA' SOSTENIBILE

VILLAGRANDE 10-11-12 SETTEMBRE 2010

ABSTRACT

La comune attualità indica che, nell'opinione pubblica è in costante crescita l'interesse verso l'edilizia sostenibile.

Le ragioni possono essere cercate nella valenza del concetto di sostenibilità, che ha ormai incrinato, almeno nei paesi occidentali, il mito dello sviluppo "senza regole e senza condizioni", che aveva caratterizzato tutta la fase espansiva della rivoluzione industriale, fino alle crisi petrolifere degli anni ottanta.

O, anche più semplicemente nella banale constatazione che materiali, tecniche costruttive, pratiche di lavoro consolidate nel corso dei tempi ed abbandonate in favore della produzione industriale di massa, più si adattano al confort abitativo, inteso anche come rispondenza ed identificazione fra il soggetto fruitore ed il costruito. Cioè un allontanamento costante dal processo costruttivo basato sulla standardizzazione e sulla "oggettivizzazione" dell'edificato (cioè la ricerca di "standard" derivanti dalla produzione seriale, applicato in ogni contesto ed a qualunque sensibilità), in favore della "soggettivizzazione" come processo in grado di riportare il centro dell'attenzione sul soggetto fruitore, sulla sua cultura, sulla sua storia, sul suo territorio.

Usando degli slogan, per semplificare, si direbbe che si prova a passare dalla logica del "sempre e comunque" alla logica del "qui, adesso e per me".

Ovviamente grande attenzione, in questa mutata sensibilità, riveste il ruolo dei "materiali naturali", quali legno, sughero, terra cruda, paglia; e nell'ambito di questo processo risulta interessante **l'utilizzo del legno come materiale da costruzione,** per diversi aspetti di carattere sia economico che di carattere culturale ed ambientale.

Se da un lato infatti è abbastanza semplice individuare le ricadute positive dirette ed indirette sul territorio dell'implementazione di una filiera sostenibile di produzione, è altrettanto importante sottolineare come l'utilizzo del bosco come realtà produttiva e di sviluppo economico muti la percezione comune e collettiva del patrimonio silvoforestale.

Cioè rende ancora più accessibile il concetto di **bosco come risorsa** facendo emergere non solo le indubbie ed enormi potenzialità dal punto di vista della conservazione di un patrimonio di biodiversità, dell'appagamento personale dato dalla fruizione del bene paesaggistico nella potenza evocativa della Natura, della sua immutabile ciclicità, del suo ritmo lento.

Il bosco diventa, nel sentire comune, **la ricchezza quotidiana, il compagno di lavoro** da rispettare, curare, difendere; al cui destino, come già per le generazioni passate, si lega il destino della gente, ricucendo quel legame antico che garantisce il rispetto e la corretta fruizione di un bene che appartiene alle generazioni future.

1. RUOLO DELL'ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA

La mission principale dell'Ente Foreste riguarda la gestione e la valorizzazione del patrimonio forestale proprio, concesso in amministrazione da enti pubblici ed in occupazione temporanea, in linea con i dettami di sostenibilità e di promozione dei valori ambientali e naturalistici

Questi principi fondamentali trovano la loro declinazione operativa e concreta nei compiti individuati dalla legge istitutiva dell'Ente, ove, in particolare nell'art. 3 c.1, sono, fra gli altri, indicati esplicitamente i compiti relativi alla valorizzazione del patrimonio, alla ricerca ed alla sperimentazione, anche a scopo dimostrativo, nell'ambito della silvicoltura.

E' pertanto evidente che, quando si tratta dell'utilizzo sostenibile dei prodotti dei boschi sardi, una "posizione di privilegio", dall'alto degli oltre duecentoventimila ettari di patrimonio forestale amministrato, delle maestranze specializzate, delle possibilità finanziarie e logistiche, spetti **all'Ente Foreste della Sardegna.**

Posizione di privilegio che l'Ente stesso, sta attualmente sfruttando per mettere a disposizione della collettività, informazioni, know-how, tecnologie e sperimentazioni che consentano la riduzione del rischio d'impresa dei privati, garantendo la possibilità di provvedere a forniture costanti di materiale con caratteristiche note, derivanti da gestioni selvicolturali certificate (Certificazione Forestale).

Attualmente sono in corso di svolgimento i seguenti "progetti speciali":

1. lo studio del legno sardo, (in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari) come materiale da costruzione, con attenzione alle variabilità della caratteristiche meccaniche legate alla specie ed alle caratteristiche stazionali: in tal modo si permette di utilizzare il legno con dei margini di incertezza più limitati e pertanto con costi minori.

2. l'importazione di know-how sulla costruzione in materiali legnosi (con la prossima partecipazione al progetto interreg IVc – construct) finalizzato alle implementazione di tecnologie che permettano l'utilizzo di materiale di minore qualità, ma assai più abbondante (tecniche di realizzazione di legno lamellare, lamellare incrociato con utilizzo di conifere).
3. Il processo di certificazione forestale secondo lo standard internazionale FSC (Forest Stewardship Council) che quest'autunno porterà alla certificazione di un primo nucleo pilota di tre foreste storiche demaniali gestite dall'Ente Foreste: Fiorentini (Goceano), Gutturu Mannu (Sulcis) e Sos Littos – Sas Tumbas (Barbagia – Monti di Alà dei Sardi) per un totale di 8650 ha e che consentirà di apporre l'ecolabel FSC sul sughero derivante dalle foreste gestite in modo sostenibile

Di grande interesse, in quest'ultimo ambito, anche la possibilità per l'utilizzo di sughero certificato nell'ambito della produzione di pannelli isolanti.

Non trascurabili risultano anche le connessioni con la filiera energetica (con risorse in programmazione per gli anni futuri), in grado di valorizzare anche gli scarti di lavorazione, sia in termini esterni (fornitura dei materiali a produttori energetici terzi), sia in termini interni (realizzazione di un piccolo impianto pilota di produzione di energia termica ed elettrica).

2. MODALITÀ OPERATIVE DA IMPLEMENTARE PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROCESSO DI FILIERA NELL'AMBITO DELL'EDILIZIA

2.1. Analisi della domanda e del mercato

Per poter correttamente inserire il processo in dinamiche virtuose e sostenibili nel lungo periodo e per riuscire a collocare l'azione dell'ente in modo ottimale rispetto alle realtà imprenditoriali, sarà necessaria una fase di conoscenza delle realtà territoriali locali e della richiesta che il mercato opera in merito a tali materiali da costruzione.

In particolare, la strategia che si intende percorrere non riguarda un assetto concorrenziale rispetto alle realtà produttive, piuttosto la ricerca di sinergie volte a supplire, quando possibile, alle carenze strutturali delle realtà imprenditoriali locali.

In particolare sarà necessario censire e contattare le aziende che operano nel territorio sardo nell'ambito del legno, verificando la tipologia di prodotto forestale utile alla produzione e per il quale si hanno difficoltà di approvvigionamento, o per il quale esiste un approvvigionamento da realtà non locali (allungamento della filiera e produzione di CO2 da trasporto)

2.2. Determinazione della fattibilità economica, scelta della tecnologia da implementare e della produzione sostenibile

Analizzata la domanda essa si deve porre in relazione con la possibile produzione, sia in termini meramente economici, sia in termini di sostenibilità ambientale.

In altre parole dovrà in questa fase individuarsi **il prodotto richiesto dalle realtà circostanti**, con i relativi introiti derivanti dalla vendita di prodotti e sottoprodotti (o dei risparmi da autoproduzione) e gli eventuali costi derivanti dalla realizzazione di un impianto di produzione e dai relativi oneri di gestione.

Questo sarà di fondamentale importanza per porre il decisore nelle condizione di valutare l'onere finanziario e l'onere economico necessario per l'intervento. Nel caso dell'Ente le positive marginalità esterne potrebbero rendere giustificabile anche un intervento che presenti un conto economico passivo. Si consideri inoltre che la struttura stessa dell'Ente non è ideata per la minimizzazione delle passività, avendo fra i suoi compiti la salvaguardia di beni non economicamente valutabili, quali l'ambiente, e la salvaguardia di beni immateriali, quali la promozione di valori di sostenibilità ambientale, nonché un ruolo sociale sostanziale nel sostegno delle piccole economie rurali.

2.3. Ricerca di eventuali partner di progetto, pubblici o privati

Poiché il progetto ambisce a creare delle ricadute territoriali tangibili nel medio periodo, è necessario verificare se esistano degli interessi da parte di altri soggetti nelle attività. Questo fatto porterebbe ad operare alcune sinergie utili, sia per la partecipazione economica e finanziaria al progetto, sia per poter ricondurre gli interventi ad una regia unitaria, composta da tutti i soggetti partecipanti.

In particolare quest'ultimo aspetto ha dei risvolti positivi sia sul grado di penetrazione territoriale del progetto, sia sulla sia condivisione, sia sulla capacità di attrarre fonti finanziarie esterne (soprattutto comunitarie), che attribuiscono premialità a progetti proposti da più soggetti.

La fase dovrà essere attuata attraverso delle manifestazioni di interesse, pubblicizzate attraverso i media (compreso internet), ed attraverso l'organizzazione in proprio o la partecipazione a seminari e conferenze. Il risultato dovrà essere l'eventuale costituzione di partnernariati con compiti operativi e risorse individuate. espressamente indicate

2.4. Monitoraggio tecnico ed economico finanziario

Dovrà essere inoltre realizzato un sistema di monitoraggio, che individui i parametri significativi per la definizione del progetto, individui delle soglie attese di avanzamento a date stabilite, e che indichi quali dati debbano essere raccolti per alimentare il sistema.

Già da questa fase preliminare si sottolinea l'importanza di individuare anche parametri di monitoraggio "esterni", che siano in grado di valutare l'effettiva ricaduta territoriale degli investimenti effettuati. Cioè appare fuorviante limitarsi alla fase meramente realizzativa o gestionale (verificare lo stato di realizzazione del progetto ovvero considerare la produzione nel tempo). Dovrà infatti misurarsi il grado di penetrazione sociale del progetto (numero e tipologia e dislocazione dei fabbricati realizzati, addetti impiegati nelle imprese collegate, aumento dei fatturati o dei redditi nell'area di interesse…..)